

UN SUCCO DI FRUTTA E UNA MASCHERA BLU

Di Filippo Mettifogo

A Strasburgo non si piange di solito.

«Ciao a tutti, mi chiamo Roman, ho undici anni. Vengo dall'Ucraina e ora vivo a Leopoli.

Il 14 luglio 2022 mi trovavo a Vinnycja con mia madre, in ospedale, quando una bomba ha colpito la struttura. È stata l'ultima volta che ho visto mia madre e l'ultima volta in cui ho potuto dirle addio».

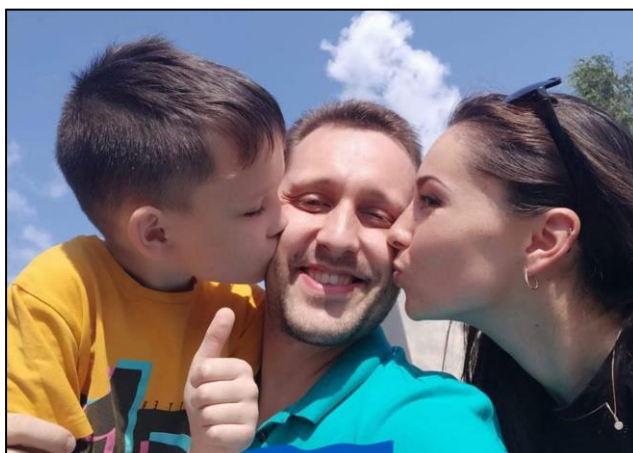
A Strasburgo non si piange di solito, ma l'interprete levgeniia Razumkova sta traducendo al Parlamento Europeo una storia che non si ascolta *di solito*. Dopo le parole pronunciate dal bambino che siede proprio accanto a lei, non riesce a trattenere l'emozione. Il discorso di Roman verrà portato a termine grazie all'aiuto di un secondo interprete.

È il 10 dicembre 2025: Roman Oleksiv si trova per la prima volta all'interno di un emiciclo di questo tipo ed è lì per raccontare la sua storia. Una storia che non è quella di un'esistenza semplice, come del resto non lo è quella di nessun cittadino ucraino negli ultimi anni. Quella di Roman, però, inizia con un succo di frutta.

Quella mattina del 14 luglio Roman è seduto, insieme a sua madre, su un divanetto in una sala d'attesa del Neuromed, l'ospedale in cui stanno per arrivare i risultati dell'encefalogramma di cui attendono l'interpretazione del medico, e sta bevendo il succo di frutta che sua madre, Halyna, gli ha comprato poco prima di entrare nella struttura. Nello stesso momento, a 480 chilometri di distanza da quella sala d'attesa, affiorano dalla superficie del Mar Nero cinque missili Kalibr. Due missili vengono abbattuti durante il

viaggio, ma tre raggiungono il loro target a una velocità di 0,8 Mach, circa 900 km/h. Uno dei bersagli si trova a dieci metri dall'ospedale di Roman e Halyna.

Yaroslav Oleksiv riceve la notizia dell'attacco su Vinnycja e scrive sul cellulare di sua moglie: «Come state voi lì?».



Non sa ancora in che situazione si trovino Roman e Halyna, non sa ancora che quello sarà l'ultimo messaggio a raggiungere il telefono di sua moglie. Halyna muore sul colpo, a 29 anni. La sua passione per la musica l'aveva condotta verso una carriera da musicista e docente all'Accademia Nazionale di Leopoli, dove aveva incontrato l'amore: il papà del suo Roman.

Roman viene estratto in condizioni che i medici del primo soccorso definiranno «critiche ai limiti della sopravvivenza». Il primo bollettino parla di ustioni sul 45% del corpo, di una frattura scomposta al braccio sinistro, di lacerazioni muscolari profonde alla gamba destra, di gravi danni alle vie respiratorie dovuti alle esalazioni di gas incandescenti e di tre schegge metalliche conficcate nel cranio che, per pochi millimetri, non hanno perforato il tessuto cerebrale.

Tre giorni dopo, due veicoli partono da Vinnycja in direzione Leopoli. Il primo è l'ambulanza che porterà Roman verso la prima tappa del suo viaggio di guarigione. Il secondo porterà Halyna dai suoi cari, per la possibilità di un ultimo saluto.

Le condizioni di Roman vengono stabilizzate in modo da permettergli un ulteriore trasferimento in ambulanza verso Rzeszów, in Polonia. Da lì lo attende un volo verso Dresda: il centro grandi ustionati dell'Ospedale Universitario "Carl Gustav Carus" di Dresda, in Germania, ha accettato di prendere in carico il suo caso.

A Dresda, Roman viene sottoposto a 3G operazioni. Gli interventi comprendono diverse tecniche di ricostruzione chirurgica, i medici devono anche individuare una soluzione per una febbre che arriva spesso a toccare i 40 °C, mentre gli antibiotici inizialmente non sembrano funzionare. Dopo un mese, riescono a trovare un modo per abbassare la temperatura e permettere l'utilizzo efficace di innesti cutanei. Per cento giorni Roman rimane in coma e in questo tempo il suo corpo, per sopravvivere, si trasforma.

Lasciato alle spalle il periodo di sedazione inizia il recupero e la fisioterapia. Roman impara a riprendere il possesso del proprio corpo, è un altro Roman, ora indossa anche una maschera blu che gli copre il volto.



I medici direbbero che si tratta di una "ortesi facciale compressiva", per Roman e il mondo che inizia a conoscere la sua storia, invece, diventa un simbolo indistinguibile: l'emblema di un'identità interiore da proteggere dai tentativi di cancellazione di una guerra che con i bambini non dovrebbe aver nulla a che fare.

Roman torna a camminare sulle proprie gambe e, insieme ai passi,

tornano a muoversi anche le sue dita sui tasti del *bayan*. La passione per la musica è qualcosa di famiglia, Roman ci è nato tra le linee del pentagramma. Il papà lo avverte, se vuole tornare a suonare il suo strumento e a ballare come prima dell'esplosione, deve sforzarsi ogni giorno per far tornare la mobilità necessaria alle sue dita e a tutto il corpo. Lo sforzo che Roman impiega nell'esercitarsi su quella sorta di pianoforte, che tanto gli ricorda la mamma, sarà fondamentale nell'accelerare il suo percorso di guarigione. Così, nella casa di Carl Gustav Carus, medico e pensatore che già nell'Ottocento intuiva il legame profondo tra corpo, mente e arte, Roman vive questi spazi ricreativi come vere sedute di kinesi terapia.

«Sei diventato alto!» così il fisioterapista dell'ospedale di Dresda saluta il suo paziente speciale. Ora il ragazzo porta il 38 di piede, lo stesso numero della madre. «Le scarpe della mamma. Sono cresciuto e ora sono mie».

Il compleanno di Roman è il 12 novembre. Il ritorno in Ucraina, a Leopoli, il 18 settembre 2023, è un grande regalo anticipato. Tra i corridoi del centro UNBROKEN KIDS di Leopoli, il primo che gli diede soccorso un anno prima, gli altri bambini gli chiedono che cosa gli sia successo e della sua maschera blu. L'avevano vista solo indosso ai supereroi.

La fisioterapia continua anche in Ucraina, ed è proprio a Leopoli che quella deambulazione clinica dei primi mesi si spezza e diventa ritmo. I medici a Dresda, analizzando la situazione muscolare di Roman, prevedevano il serio rischio di un'impossibilità a tornare a camminare. Con un vero miracolo motorio, dopo un anno e poco più Roman è tornato a ballare. Il ragazzo mascherato si sente volare, sta tornando piano piano nel binario di ciò che gli è sempre appartenuto.

Nel 2024, Roman partecipa al Blackpool Junior Festival nel Regno Unito, una delle competizioni di danza più prestigiose al mondo. Gareggiando nella categoria "Juvenile Jive" con la sua partner Anna-Mariia Rykhlytska, si classifica al 38° posto. È il corpo che ritorna ad essere identità.



Nel 2025, Roman partecipa e vince il primo premio al concorso internazionale di fisarmonica InterSvitiaz Accomusic. Gli stessi strumenti che hanno accompagnato sua madre nella sua carriera di musicista lo incoronano vincitore assoluto.

È la memoria che non si dimentica di essere identità.

In questi due anni incontra papa Francesco in diverse occasioni. Il pontefice coglie il valore del ricordo e, attraverso storie come quelle di Roman, promuove il dispendioso lavoro delle organizzazioni internazionali per i diritti dei minori.

È la voce che sottolinea l'importanza di poter essere identità.

Roman si toglie la maschera il 30 dicembre 2024. Tra il boato di Vinnycja e il silenzio commosso del Parlamento Europeo sono passati tre anni e mezzo. Oggi, quando gli si chiede che cosa sogna, sorride. Sogna di costruire una macchina e di imparare a guidare. Alla fine è ancora un bambino e i sogni non possono essere bruciati.

Le immagini che accompagnano questo testo ritraggono Roman Oleksiv in diversi momenti della sua storia: prima dell'attacco, durante la riabilitazione e nel suo ritorno alla musica e alla danza.